

Il foro all'orecchio

L'orecchio indica l'organo dell'udito e dell'equilibrio; e uno dei cinque sensi del nostro corpo con il quale veniamo a contatto del mondo esterno per percepire i suoni e le parole.

Ci sono delle locuzioni significative che spesso ciascuno di noi usa per definire questo senso: prestare orecchio, si dice quando si ascolta con favore e piacere; essere tutto orecchio, invece quando si ascolta con attenzione; aprire l'orecchio o tendere l'orecchio, si usa quando si è attenti per cercar di capire ecc...

Di queste espressioni si trovano anche nella Parola di Dio. Il profeta Isaia, parlando ad Israele da parte di Dio diceva: **“Inclinate l'orecchio e venite a me”**; oppure a Salomone dichiarava nei suoi detti famosi: **“L'orecchio attento alla riprensione dimorerà fra i savi”**. Quella di Geremia è significativa quando ammoniva il popolo di Giuda dicendo: **“Porgete orecchio, non insuperbite!”**. Sono queste ed altre le espressioni che richiamano alla nostra attenzione quest'organo così importante nella vita di ognuno.

In tutte le attitudini espresse nella Parola di Dio, tre sono di particolare significato spirituale che vale la pena considerare per l'edificazione d'ogni credente.

a. Orecchio per un servo.

Anticamente nel popolo d'Israele in relazione alle leggi della libertà e della vita vigeva l'usanza che un servo dopo sei anni di servizio, il settimo anno, era libero di andare via. Se però durante la servitù, il suo padrone gli aveva dato la possibilità di prendere moglie ed aveva avuto dei figliuoli, poteva andar via ma senza il resto della famiglia. Se invece faceva la dichiarazione: io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figli, allora il padrone lo faceva comparire davanti a Dio alla presenza di testimoni e facendolo avvicinare allo stipite della porta della sua casa gli forava l'orecchio con una lesina per farlo diventare per sempre suo servitore.

Questo foro all'orecchio diventava per il servo un motivo di vanto nel suo servizio, perché non era più forzato e disinteressato ma volontario, come se fosse per la sua famiglia e per la sua casa. Da qui l'usanza di mettere in mostra l'orecchio forato con un anello.

Tutto questo doveva essere per il popolo di Dio una verità spirituale e non solo un esempio di vita. Il padrone era Iddio, che aveva dato la terra di Palestina in eredità ai figli d'Abramo, i servi erano tutti i discendenti d'Abramo che servivano l'Iddio del cielo volontariamente, per onorare il Signore e per il bene di tutto il popolo.

Avere un orecchio forato per ascoltare la voce di Dio e per mettere in pratica i suoi comandamenti.

Davide aveva compreso ciò quando diceva che il Signore non gradiva né sacrificio né offerta, ma gli aveva forato gli orecchi (**Salmo 40:6**). Quest'espressione voleva dire: Signore tu non gradisci olocausti ma chi ascolta la Tua Parola e compie la Tua volontà con zelo ed amore.

Dello stesso avviso era Isaia quando dichiarava: **“Il Signore, l'Eterno, mi ha aperto l'orecchio, ed io non sono stato ribelle e non mi sono tratto indietro”**. È l'espressione del servo fedele che mette in pratica tutta la volontà di Dio senza tener conto della propria vita e delle sofferenze che deve affrontare, pur di essere approvato dal Signore e di ricevere il Suo beneplacito.

Occorre, quindi, un orecchio forato spiritualmente per avere una sensibilità particolare ed essere un vero servo fedele.

b. Orecchio per un discepolo

Se il nostro sguardo si sposta al N.T. ed esaminiamo nell'economia del Figlio di Dio noi scopriamo che l'espressione riguardante l'orecchio c'interessa particolarmente.

Gesù inizia a parlare in parabole perché i Farisei rigettano il Suo messaggio e Lo accusano di fare i miracoli con l'aiuto di Belzebub, perciò il Signore per ragione di *misericordia* e di *giustizia* parla in parabole.

Di *misericordia*, perché non vuole far pesare maggiore condanna sui Suoi ascoltatori che vengono a conoscenza del Regno di Dio (*Luca 12:47,49*).

Di *giustizia*, perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, cioè ai discepoli che seguono il Maestro.

Ecco perché Gesù al termine della prima parabola che ha narrato dice: “*Chi ha orecchi da udire oda*”.

Solo chi ha scelto di essere un discepolo di Gesù Cristo potrà comprendere l'insegnamento del Maestro e se non lo dovesse comprendere, in separata sede, Gesù svelerà ai Suoi il reale significato della Sua Parola.

Gesù dice a voi è dato di conoscere i misteri, cioè a tutti quelli che Lo accettano come personale Salvatore Egli da ad intendere della Sua morte espiatoria, della ragione della Sua resurrezione, della Sua ascesa alla destra del Padre del mandato (della Chiesa, della necessità di avere la pienezza dello Spirito Santo, della gloria che ha preparato per i Suoi, ed infine del Suo ritorno.

Non più sordi, da non udire, ma discepoli con l'orecchio forato per vivere le promesse fatte dal grande, unico ed insostituibile Maestro, Gesù Cristo.

c. Orecchio per un Santo

Più avanti nella lettura del Nuovo Testamento scopriamo che lo Spirito Santo utilizza la stessa espressione per richiamare i credenti ad un esame interiore e ad avere una vita santa.

Il messaggio indirizzato alle sette chiese dell'Asia minore e un messaggio attuale per ogni credente che ode la voce dello Spirito Santo il quale dichiara: “*Chi ha orecchi da udire ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese*”.

Un orecchio sensibile che riconosce di aver lasciato il primo amore e che è pronto a fare le opere di prima. Che non permette metodi e dottrine che sono d'intoppo davanti ai figliuoli di Dio che desiderano raggiungere la terra promessa, che non tollera più pseudo profezie che spingono al sincretismo religioso seducendo molti servitori, che non si addormenta e porta a compimento l'impegno preso dinanzi al Signore in modo che quando Egli tornerà possa trovare le opere di ciascuno compiute nel Suo cospetto.

Che approfitta di ogni opportunità che gli sta dinanzi e serba la benedetta Sua Parola nei cuori, e infine non permette al raziocinio di valutare le ricchezze spirituali in possesso, perché questo significherebbe essere vomitati dalla presenza di Dio, ma piuttosto ascoltare Colui che è alla porta e bussa in modo da aprire il cuore per farLo Signore della casa e della nostra vita.

Se l'orecchio del nostro spirito ascolta ciò che lo Spirito Santo ci consiglia e lo mettiamo in pratica, col Suo aiuto certamente saremo, giorno dopo giorno, santificati. Un orecchio sensibile che avverte tutto ciò che può farci allontanare dal peccato ed avvicinarci sempre più al cielo ci mette nella condizione di poter ascoltare il Signore, “*quando tornerà dal cielo con potente grido con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio... i morti risusciteranno i primi, poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole ad incontrare il Signore nell'aria, così saremo sempre col Signore*”.

A conclusione non possiamo fare a meno di supplicare il Signore di farci avere un orecchio forato, non per l'orecchino, ma per essere un servo fedele, pronto come discepolo ad intendere la volontà di Dio e, soprattutto, per ascoltare la voce dello Spirito Santo ed essere santificati.

L'Istituto Biblico Italiano può essere un mezzo per aiutarti in tutto questo.

R. A. Corbo